

ADOI: sempre dalla parte del Paziente e del Dermatologo

Aldo Morrone

Sono emozionato e onorato *di presentare la candidatura a Presidente dell'ADOI* per i prossimi tre anni, io che sono nato nello stesso anno di nascita dell'ADOI

L'ADOI è una straordinaria associazione complessa e articolata caratterizzata da una realtà scientifica e assistenziale sempre più valida che ha avuto negli anni l'autorevolezza di saper confrontarsi con competenza e determinazione con le altre associazioni della dermatologia italiana e internazionale.

Oggi l'ADOI ha davanti a sé numerose strade percorribili, per il costante rilancio della nostra disciplina, ma credo la più importante sia quella di dimostrare alle istituzioni sanitarie e politiche l'errore che il SSN oggi riserva alla dermatologia, apparentemente non all'emergenza o alle criticità assistenziali.

La pandemia da Covid-19 ha dimostrato al contrario il ruolo importante della dermatologia anche nella diagnosi precoce di patologie "sconosciute" come era l'infezione da SARS-CoV-2. Inoltre le malattie particolarmente gravi e complesse di cui si occupa, necessitano di una maggiore attenzione da parte delle Regioni e dei vari Ministeri, a partire da quello alla Salute.

Le necessità imposte dall'economia sanitaria e dalla sostenibilità finanziaria, non devono far perdere di vista la centralità della persona malata e la complessità delle patologie cutanee di cui può soffrire, assieme alla complessità del ruolo dello specialista dermatologo.

Sono convinto che tutti gli associati e gli amici dell'ADOI aumenteranno la loro partecipazione ad un progetto di rilancio della disciplina, anche in collaborazione con altre associazioni, ma con una propria identità e autonomia imprescindibili. La diversità del lavoro che ogni associato svolge quotidianamente nelle diverse realtà locali rappresenta una ricchezza enorme, ma rimane essenziale evitare ogni frammentazione, per questo credo occorra continuare ad avere l'obiettivo di rendere l'Associazione sempre più coesa, forte e apprezzata a livello nazionale e internazionale.

Credo si debba investire sempre più sullo sviluppo della nostra associazione, come società scientifica biomedica che abbia al centro della sua attività il rapporto paziente-dermatologo, la ricerca scientifica *hospital-based*, la formazione dei giovani dermatologi e la gestione sempre più oculata delle risorse.

Sara necessario investire sull'attività in ambito regionale, nazionale e internazionale, che grazie alla riconosciuta autorevolezza di tutti gli associati, è già ampiamente sviluppata, ma necessita ancora di essere strutturata e sistematizzata.

Così come sarebbe opportuno avere un gruppo di lavoro per il Fundraising e di Relazioni Internazionali.

Il tema della ricerca di fondi è essenziale per ogni Associazione, ma soprattutto per una società scientifica che voglia partecipare a tutti i Bandi Regionali, Nazionali ed Internazionali, per consentire di erogare Borse di Studio a giovani ricercatori della nostra disciplina.

La recente epidemia di Monkeypox ha rivelato ancora una volta l'importanza della Venereologia che già aveva avuto ed ha tuttora un ruolo fondamentale nella pandemia dell'AIDS, inoltre pur operando in collaborazione con altri specialisti ha una identità storica e scientifica, oltretutto assistenziale in tutti gli studi e ricerche per i pazienti affetti da Infezioni e Malattie Sessualmente Trasmissibili

L'ADOI pone al centro il rapporto persona malata e professionista per prendersi cura dei pazienti attraverso un approccio olistico, caratterizzato da assistenza di elevato valore, ricerca scientifica di tipo traslazionale e continuo aggiornamento della complessa e autorevole figura del dermatologo.

L'ADOI deve confrontarsi ormai con persone malate sempre più informate o "disinformate" che pongono più frequentemente il loro consenso ad un processo di cura attentamente condiviso. Si tratta di pazienti che con le diverse patologie dermatologiche corrono il rischio di vedersi dispersi all'interno del SSN e del SSR per la perdita della figura del dermatologo che, anche ovviamente in collaborazione con altri specialisti, sia il loro punto di riferimento per quella necessaria continuità assistenziale, espressione di una strategia operativa condivisa che abbia al centro il dermatologo.

La recente pandemia COVID-19 ha di nuovo imposto la necessità di sviluppare appieno l'interesse dell'ADOI al mondo delle rete informatiche anche per fini assistenziali, in cui inserire l'attività del dermatologo ospedaliero quale elemento fondamentale. Il teleconsulto dermatologico, in particolare tra specialisti e medici del territorio, deve rappresentare un modello operativo cui guardare con attenzione e su cui investire risorse professionali e strutturali, per sviluppare una più ampia Rete Assistenziale Integrata, anche con il supporto dell'Intelligenza Artificiale. Questo consente una maggiore integrazione tra ospedale e territorio, a livello

regionale, nazionale e soprattutto con i Paesi in Via di Sviluppo, dove ancora sono scarse le conoscenze della nostra disciplina.

Dovremo tutti impegnarci perché la dermatologia ospedaliera sia organizzata per livelli di complessità e l'ospedale continui ad essere il punto di riferimento per urgenze, attività chirurgica, diagnosi-terapia-follow-up di patologie complesse e/o rare, con reparti di dermatologia dotati di posti letto, anche condivisi in reparti multidisciplinari.

È necessario inoltre sviluppare un'organizzazione a rete della dermatologia su diversi siti di offerta (ospedale, poliambulatori, case della salute, ecc.) cui si deve accompagnare il progressivo trasferimento dell'attività ambulatoriale di I livello dall'ospedale al territorio. Sarà inoltre importante investire ulteriormente nelle diverse attività di screening e recuperare un ruolo attivo della dermatologia nella prevenzione e nella promozione della salute pubblica, richiedendo una maggiore attenzione dalle Istituzioni sanitarie.

Dovremo promuovere l'istituzione di reti cliniche per la gestione di diagnosi, terapia e follow up delle patologie dermatologiche più complesse e rare, attraverso l'identificazione di centri di eccellenza a livello regionale e l'integrazione tra centri hub e centri periferici con diffusione di strumenti informativi, Intelligenza Artificiale e Telemedicina, in sinergia in particolare con i medici di Medicina Generale.

Una grande sfida attende la nostra associazione dopo la Pandemia COVID-19 e sono certo che l'autorevolezza e la professionalità di tutti gli associati, ci consentirà di superarla e di riguadagnare quella leadership clinico-scientifica e assistenziale sulla complessità delle malattie dermatologiche e sessualmente trasmissibili che ha sempre caratterizzato l'ADOI

Grazie

Aldo Morrone